

con regolamenti e sanzioni penali dal partito, questo non sta. È settario, è pretino, è illiberale e borghese tutto ciò.

« Ora il Congresso ha mostrato, non solo in questa deliberazione, ma anche in altre come quella della tattica, un certo spirito ristretto e settario e la smania di regolare le azioni degli individui fin nelle minuzie; spirito e smania che, in sì alto grado almeno, non si erano ancora manifestati. Con che gioia venne votata la mozione Danielli (i toscani sono i più feroci) per espellere gl'irregolari! »

Quale sarebbe la condizione dei socialisti col trionfo dello spirito prevalente nel Congresso di Firenze venne riassunto stupendamente e argutamente dalla signora Koulichoff con questa frase: *colla nuova morale nessuno avrà dieci in condotta!* Colla nuova morale si dovrebbe concludere che verrebbe giustificata l'accusa rivolta dagli avversari al collettivismo, e ciò è: che il trionfo dell'ultimo segnerebbe la soppressione della libertà umana.

Per fortuna, la forza implacabile delle cose e delle condizioni reali deve finire con l'imporsi ai socialisti, conducendoli a fatti contraddicenti a' deliberati del Congresso, i quali saranno così dall'azione pratica talvolta modificati o corretti o annientati.

Ancora tutto lo spirito dei socialisti italiani, ufficiali e bollati, spiccchia fuori più vivo da altri elementi. Il prof. Pizzorno, quando furono respinte le proposte ragionevoli, esclamò trionfante: *abbiamo battuto i superuomini!* I superuomini, per chi non lo sappia, erano Turati, la Koulichoff, Bissolati, Ferrero, Pullè, Labriola, Zerboglio.

Ancora. Un lavoratore riassume meglio il pensiero collettivo: *Bisogna che i socialisti borghesi si proletarizzino, perchè l'istinto delle masse è superiore alla scienza e alla intelligenza della borghesia!*

Ah si? Omar non ragionava diversamente quando incendiava la biblioteca di Alessandria; nè erano mossi da diverso spirito i cristiani che demolirono i capolavori dell'arte pagana. E in queste masse socialiste prevalenti a Firenze c'è infatti tutto il socialismo dei primitivi cristiani, ch'esaltavano i poveri di spirito per i quali credevano fosse fatto il regno dei cieli. Perciò dissi che aveva torto l'amico Treves quando osservò che a Firenze non si era ad un concilio ecumenico, si era tanto ad un concilio che i socialisti pareva volessero ripetere con qualche loro predecessore: *la scienza ci dà torto? tanto peggio per la scienza!*

Ciò che possa darci nel futuro l'istinto delle masse non mi arrischio a profetizzarlo; pel passato nell'ordine politico sociale ci dettero le *Iacqueries*, l'anabattismo, le orde del Cardinale Ruffo. Ora se dal passato si volesse argomentare il futuro, e se dagli Italiani si volessero giudicare i socialisti degli altri paesi, pur troppo si dovrebbe concludere con Macaulay e Gumplovicx che i nuovi barbari sono alle porte di Europa.

Contro il pericolo di questa invasione — almeno contro l'imminenza sua — c'è un correttivo; queste masse hanno cieca illimitata fede nel voto. Per istrada, aspettando che col voto si realizzino i loro ideali, si può essere certi che le loro credenze si correggeranno. Ma se si stancassero di aspettare? Ecco la mia paura. I borghesi, i conservatori, le classi dirigenti dovrebbero rendere menò penosa la loro attesa, dovrebbero far sì che essi non si stanchino presto. Pensino che al voto si potrebbe sostituire il fucile!

E allora?

A Filippo Turati non isfuggì la enormità delle cose dette e stabilite in Firenze e soprattutto la qualità pessima dello spirito che vi signoreggiò, e pur lo-